**IL LAVORO CHE VOGLIAMO:**

**LIBERO, CREATIVO, PARTECIPATIVO, SOLIDALE**

**G.** Celebriamo questa veglia di preghiera per il lavoro per affermare la sacralità dei luoghi dove realizziamo e consumiamo la nostra vita, dove si intreccia la collaborazione del nostro agire e si compie il nostro sacrificio quotidiano, dove scende la benedizione del nostro sudore e sale come offerta il frutto del nostro lavoro, dove serviamo e arricchiamo l’umanità.

**Canto:** ….

Saluto di pace

**Sacerdote**: Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**℟.** Amen

**Sacerdote:** Il Signore sia con voi.

**℟.** E con il tuo spirito.

**L.** Desideriamo ancora di più, il nostro sogno vola più alto. Non parliamo solamente di assicurare a tutti il cibo, o un «decoroso sostentamento», ma che possano avere «prosperità nei loro molteplici aspetti». Questo implica educazione, accesso all’assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l’essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. *(E. G. 192)*

Questa sera osiamo sognare con papa Francesco un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, lasciandoci guidare dai quattro principi che nella sua esortazione Evangelii Gaudium ci suggerisce per raggiungere il bene comune e la pace sociale, di cui tanto avvertiamo il bisogno. E se la nostra è preghiera, non dissolverà nel vento il nostro sogno ma consegnerà allo Spirito l’inizio di un impegno comune rinnovato.

*Seduti*

**IL LAVORO LIBERO**

**G.** Il tempo è superiore allo spazio *(E.G. 222)*

«Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro» (L.E. 6) in questo sta la libertà del nostro lavoro. Lavorando produciamo qualcosa, ma soprattutto realizziamo noi stessi, maturiamo e cresciamo come persone, la nostra vita acquista un senso. Ciò è possibile se il lavoro, qualunque esso sia, non ha le caratteristiche della schiavitù bensì del servizio, che non ha la smania di possedere risorse ed occupare spazi e ruoli, ma ha la sapienza di intraprendere nel presente e progettare per il futuro.

**L.** Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il “tempo”, considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell’orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto… *(E.G. 222)*

Se si rispetta il principio che il tempo è superiore allo spazio, è possibile lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone... Dare priorità allo spazio porta a cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. *(E.G. 223)*

segno….

**IL LAVORO CREATIVO**

**G.** La realtà è più importante dell’idea

Noi siamo argilla impastata di divinità, siamo esseri creativi capaci di scrutare il cielo, esplorare la terra e sondare il mare, capaci di volare, viaggiare e navigare. Intuiamo, ideiamo, realizziamo. Nel lavoro conosciamo la potenza generativa delle idee e insieme sappiamo che se non hanno la concretezza del pane si rivelano catastrofiche illusioni. Operare ignorando le regole economiche, sfidando le leggi naturali e snobbando le leggi etiche, conduce alla povertà diffusa, alle catastrofi ambientali, allo sfruttamento di sé e degli altri. La creatività concreta immagina opere buone per la dignità di tutti, belle nell’armonia del creato, giuste per sé e per gli altri e le porta a compimento.

**L.** Esiste anche una tensione bipolare tra l’idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l’idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l’idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell’immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un altro principio: la realtà è superiore all’idea. *(E.G. 231)*

L’idea è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L’idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. *(E.G. 232)*

Il criterio di realtà ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia. *(E.G. 233)*

video La casa sulla roccia di Marcello Marrocchi

**IL LAVORO PARTECIPATIVO**

**G.** L’unità prevale sul conflitto

Il lavoro di Dio è un lavoro di squadra: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo insieme creano l’universo. E noi, creati a sua immagine, possiamo continuare l’opera della creazione, se abbattiamo i muri che ci arroccano nei ruoli e ci separano in categorie e se valorizziamo le prospettive e le competenze differenti per costruire ponti di dialogo e di corresponsabilità.

**D.** Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

Quando egli fissava i cieli, io, la Sapienza, ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante. Giocavo sul globo terrestre, la mia gioia era vivere con gli uomini. *(Proverbi 8,24-31)*

**L.** Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev’essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell’unità profonda della realtà. *(E.G. 226)*

Ricomponi Signore i frammenti dei nostri cuori perché possiamo costruire un’autentica pace sociale.

**T.** rit.

**L.** Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l’orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l’unità diventa impossibile. *(E.G. 227)*

Rendici capaci Signore di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un processo di pace.

**T.** rit.

**L.** Una comunione nelle differenze può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. *(E.G. 228)*

Donaci Signore la convinzione che solo insieme e nella ricchezza delle nostre diversità concorriamo allo sviluppo reale e universale delle tue creature e della tua creazione.

**T.** rit.

**IL LAVORO SOLIDALE**

**G.** Il tutto è superiore alla parte

Né un capitalismo selvaggio e liberista, né un comunismo accentratore e massificante, come neppure una supremazia assoluta ed autoreferenziale della finanza, né un’economia di puro profitto senza valore, come neppure una spietata competizione, né un comodo parassitarismo, sono motori di progresso.

Per realizzare uno sviluppo solidale servono atteggiamenti personali, modalità lavorative e sistemi economici capaci di generare benessere per tutti e per le generazioni future. Abbiamo bisogno di fare nostra la matematica del Vangelo che dividendo moltiplica (Mt 14,15-21) abbiamo bisogno di sperimentare la logica del Regno dove perdendo si guadagna (Mt 16,25).

**L.** Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra *(E.G. 234)*

Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili. *(E.G. 235)*

Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l’altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. *(E.G. 236)*

Riflessione del Sacerdote

Silenzio

*In piedi*

**T.** Padre nostro

**G.** Al termine della nostra preghiera ricordiamo i 167 lavoratori che dall’inizio dell’anno sono rimasti vittima di gravi incidenti sul lavoro e le 78 persone che hanno perso la vita sul lavoro. Ci poniamo sotto la loro protezione e ribadiamo il nostro impegno perché il lavoro sia per tutti e sia sicuro, sia libero e creativo, partecipativo e solidale.

Preghiera dell’invalido

**Sacerdote**: O Signore, nostro Creatore e Padre, che ci hai dato con l’impegno del lavoro, la missione di partecipare alla tua opera creatrice nel mondo, custodisci nel tuo amore questi lavoratori e, con il tuo Spirito di sapienza e di pace, suscita solidarietà verso chi è nel bisogno, infondi in chi è provato fiducia e speranza, ravviva in tutti l’impegno per un mondo migliore. Per Cristo nostro Signore.

**T.** Amen

Benedizione

**Sacerdote**: il Signore sia con voi.

**T.** E con il tuo spirito.

**Sacerdote**: il Signore Gesù Cristo e Dio Padre nostro

che ci ha amati, e ci ha dato una buona speranza,

conforti i vostri cuori e li confermi

in ogni opera e parola di bene.

**T.** Amen.

**Sacerdote**: e la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio e Spirito Santo,

discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

**T.** Amen.

**Sacerdote**: La gioia del Signore sia la nostra forza. Andate in pace.

**T.** Rendiamo grazie a Dio.

**Canto**: …..